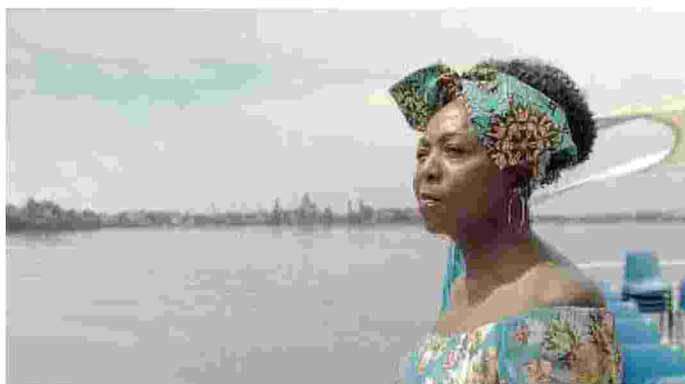




«Maka» di Moutamid una lezione vivente contro il razzismo



La protagonista. Geneviève Makaping in un fotogramma del film

Cinema

Stasera al Nuovo Eden
la «prima» bresciana,
presenti gli autori
e la protagonista

BRESCIA. Premiato come miglior film all'ultima edizione dell'Integrazione Film Festival di Bergamo e di recente presentato in concorso al Filmfestival del Garda, «Maka» stasera arriva in città. L'attesa nuova opera diretta da Elia Moutamid - prodotta dalla scuderia bresciana 5e6 Film e scritta da Si-

mone Brioni - sarà proiettata al Nuovo Eden (ore 20, via Bixio 9) alla presenza degli autori e della magnetica protagonista Geneviève Makaping, giornalista nata in Camerun e residente a partire dagli anni Ottanta in Italia, dove si è distinta nella professione ottenendo la cittadinanza per meriti.

Il documentario è narrato dagli autori, entrambi bresciani, che si mettono in viaggio per incontrare Maka - così tutti chiamano l'iconica reporter con un passato televisivo - e assume la forma di un ritratto che ci (ri)guarda, perché passo dopo passo dimostra che i pregiudizi si superano grazie a un ri-

baltamento di sguardo.

È tramite la particolare tessitura di un dialogo a tre, con la donna come perno delle riflessioni, che ci si addentra nella preziosa lezione di Makaping, pronta ad offrire con generosità il suo racconto biografico che si trasforma così in una dote proficua per chiunque sia disposto a farsi guidare verso un cambio di prospettiva. È la stessa logica proposta dal suo sagace testo di denuncia del razzismo contemporaneo «Traiettorie di sguardi. E se gli altri foste voi?» (recente l'edizione curata per Rubbettino dello stesso Brioni, docente alla Stony Brook University di New York e specializzato nella rappresentazione letteraria e cinematografica delle migrazioni e del colonialismo in Italia).

Il risultato è una nitida stratificazione di rivelazioni sul peso delle parole, che si (e ci) interroga sul concetto di «normalità», mentre indaga le radici del razzismo, fornendo significativi spunti per sperimentare che cosa significhi sentirsi «altri». Mentre riecheggia nella regia di Moutamid la stessa attitudine al confronto dimostrata nella sua filmografia, in particolare nell'esordio «Talien» - dove accompagnava il padre in Marocco, terra d'origine - il piglio dinamico e determinato di Maka scuote le coscienze, evidenziando come le diverse forme di disuguaglianza - razza, colore, genere, classe - si intersechino e rafforzino a vicenda. //

PAOLO FOSSATI

